

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Giovedì

6
settembre 2018

Piccolo Teatro
Studio Melato
ore 17

TRE MINUETTI A PRANZO



un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi
MUSICA • TEATRO • CANTATA



Fondazione
torino • CITTÀ DI
Torino

Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO

TRE MINUETTI A PRANZO

Il pranzo è quello di Babette, evocato dalla colonna sonora del celebre film. E i tre minuetti inseriti nei Trii sono altrettante portate. Quello di Boccherini, a mo' di antipasto, invita a ballare. Quello di Schubert si espande con struggimento, come un grandioso arrosto. E quello di Beethoven è un sorprendente dessert finale, infarcito di sbalzi, pause e contrattempi che rendono impensabile qualsiasi danza.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Per Nørgård (1932)

Pastorale dalla colonna sonora per il film *Il pranzo di Babette*

Luigi Boccherini (1743-1805)

Trio in fa maggiore op. 14 n. 1 G. 95

Allegro

Adagio assai

Tempo di Minuetto

Franz Schubert (1797-1828)

Trio per archi n. 2 in si bemolle maggiore D. 581

Allegro moderato

Andante

Minuetto. Allegretto

Rondò. Allegretto

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Trio per archi in re maggiore op. 9 n. 2

Allegretto

Andante quasi Allegretto

Minuetto. Allegro

Rondò. Allegro

Trio Boccherini

Suyeon Kang violino

Vicki Powell viola

Paolo Bonomini violoncello

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La musica per strumenti ad arco è talmente naturale da lasciar credere che sia esistita da sempre. Non è affatto così: c'è stato, nel tempo, chi ha costruito il violino forgiando il suo suono quasi di voce umana, e ci sono stati autori che hanno regalato stupende pagine ad esecutori dalla tecnica sempre più raffinata. Tutto ciò è sorto come per incanto tra le nebbie del Po, e si è poi radosamente diffuso nel Bel Paese: non ci si stupisce, dunque, che il violinista Giuseppe Cambini, insieme al maestro Luigi Nardini e all'amico Filippo Manfredi – tutti toscani – abbiano negli anni '60 del Settecento per primi fatto nascere il Quartetto insieme al lucchese Luigi Cherubini, violoncellista, che appena diciottenne compone le Sonate a Quattro op. 2. Il Trio per archi (un "quartetto" alleggerito del secondo violino oppure della viola) si rivelerà poi per il compositore congeniale (ne scriverà addirittura sessantasei) almeno quanto il quintetto con due violoncelli.

Boccherini è un virtuoso di questo strumento, la cui tecnica apprende giovanissimo dal padre, seguendolo negli spostamenti tra Italia, Francia e Austria, prima di trasferirsi definitivamente in Spagna nel 1768. La sua fama di autore e di esecutore valica però i Pirenei, consentendogli di ottenere, per intercessione di Haydn, una pensione da parte del re di Prussia Federico Guglielmo II per la composizione di oltre cinquantasei lavori. La musica di Boccherini, insieme a quella di Haydn o di Mozart, contribuisce alla creazione di quella sonorità che oggi chiamiamo "classica", fatta di equilibrate arcate melodiche gettate su solidi pilastri armonici, e giocata sul costante dialogo fra timbri e registri dei vari strumenti.

Scritto nel 1772 e pubblicato nel 1773 a Parigi, il Trio in fa maggiore per violino, viola e violoncello fa parte di un gruppo di sei collocati nel catalogo redatto dall'autore fra le "opere grandi", declinate cioè in più movimenti. La forma-sonata, probabilmente acquisita dalla frequentazione dell'autore con Sammartini a Cremona nel 1765, è tipica del primo movimento, *Allegro*, che sarà poi riutilizzato nel Quartetto per archi G. 255. Anche il tema del successivo *Adagio assai* (in do minore) sarà ripreso più tardi nella Sonata per violoncello G. 17, a dimostrazione di un fare artigianale che caratterizza tutta la sua vita. Chiude la composizione un *Minuetto* (in fa maggiore) seguito dal Trio. Questo ballo francese "dal passo minuto" (*pas menu*), originario dalla regione del Poitou e portato a corte da Giovan Battista Lulli, entra a far parte fin da subito della serie di danze raccolte nella Suite per strumenti, genere musicale in voga nella prima metà del secolo XVIII. Il Minuetto avrà fortuna anche nel successivo periodo classico, collocato nelle sonate, nei quartetti e nelle sinfonie come terzo movimento, spesso seguito da un Finale in forma di Rondò. A poco a poco sarà sostituito dal più libero Scherzo, che ne ricalca la forma di brano tripartito seguito da un Trio (cosiddetto perché in origine suonato da soli tre strumenti) bipartito e accompagnato dalla ripresa della prima parte.

La forma classica, che ha per modelli Haydn e Mozart, è quella prescelta per il Trio dal ventenne Franz Schubert, autore che incarna nelle proprie intime corde tutta l'ambiguità del primo Romanticismo, in precario equilibrio tra movenze neoclassiche e improvvisi turbamenti. Preceduto nel catalogo da un movimento per trio d'archi del 1816, il secondo Trio

fu composto l'anno successivo nella stessa tonalità di si bemolle in due versioni, come se il giovane autore volesse levigare la propria scrittura in un genere, la musica cameristica per archi, che gli sarà particolarmente congeniale (scrise quindici quartetti in più movimenti, seguiti – poco prima della morte – da un ultimo quintetto).

L'*Allegro moderato*, in forma-sonata, presenta movenze serene e scorrevoli che si ritrovano nel successivo *Andante*, nella parte centrale del quale compare al violoncello un'idea più severa, che lascerà poi spazio alla dolcezza dell'inizio affidata al violino su un letto armonico degli altri strumenti. Come una gemma preziosa, il *Minuetto* incarna il senso stesso di tutta la composizione, e nel Trio (seguito dalla ripresa della prima parte) incastona una pagina malinconica tipica della produzione matura dell'autore, giocata magistralmente fra modo maggiore e minore. Il *Rondò*, suddiviso in alcune sezioni fra loro contrastanti, richiama alla mente alcuni Lieder grazie ai quali Schubert diventa famoso dopo la prematura scomparsa. Il lavoro, di cui si ha una prima notizia in una lettera del fratello Ferdinand all'editore Diabelli nel 1830, fu scoperto attorno al 1860 e presentato in prima esecuzione a Londra nel 1869 da Joachim, Blagrove e Piatti.

I tre Trii dell'op. 9 di Beethoven, composti nel 1797 insieme al primo concerto per pianoforte e ai due quintetti, seguono di poco l'op. 3, con la quale costituiscono il *corpus* della sua produzione per questa compagine, probabilmente abbandonata nella maturità per la piega che tale genere prese nei gusti del pubblico, essendo considerato da intrattenimento alla stregua della Serenata (come quella beethoveniana in re maggiore del 1796 modellata sul divertimento KV 563 di Mozart).

Fra quelli dell'op. 9, il secondo, in re maggiore, è il più meditativo e raccolto. La pacata dolcezza dei temi e la fluidità del dialogo fra le voci, unitamente all'assenza di momenti di forte incrinatura del clima espressivo, lo avvicinano alle sonate per pianoforte e violino op. 12, e disegnano il profilo di un Beethoven lontano dai turbamenti della *Patetica* (di soli due anni successiva), ma pur sempre contrassegnato da una potente tensione espressiva.

L'*Allegretto* iniziale – in forma-sonata – presenta la prima idea al violino, ed è seguito da un ponte modulante a tre che conduce a un più disteso secondo tema, affidato simultaneamente a violino e viola. Nel successivo *Andante quasi Allegretto* dalla forma di Lied la predominante parte violinistica è talvolta ripresa dal registro tenorile del violoncello. Il *Minuetto* si avvicina nella giocosa espressività ritmica a uno Scherzo, soprattutto nella seconda parte – il Trio – suonata anche in ottave. Il *Rondò* conclusivo presenta un tema brillante costantemente giocato fra gli strumenti.

Il pranzo di Babette è un film di Gabriel Axel tratto dal romanzo di Karen Blixen. Una governante francese, che ha vinto una cospicua somma, insegna a un'austera comunità protestante danese cosa è il senso della vita organizzando un fastoso pranzo. La *Pastorale* di Per Nørgård, celebre compositore danese nato nel 1932, ben si presta a illustrarne le portate e la civiltà in esse contenuta.

Giulio Castagnoli

Il **Trio Boccherini** si è costituito a Berlino; fin dagli esordi, la formazione ha ricevuto suggerimenti e indicazioni da Günter Pichler e Natalia Prischenpenko e nel 2015 è stata nominata Ensemble ufficiale dell'ECMA, l'Accademia di Musica da Camera Europea, studiando con Hatto Beyerle, Johannes Meissl e Rainer Schmidt. Il Trio ha già ricevuto ragguardevoli apprezzamenti dalla critica musicale nel corso della propria attività in Europa e Australia ed è già stato invitato due volte alla Wigmore Hall di Londra, alla Konzerthaus di Berlino, al Festival di Mantova e in Cina per un tour. Individualmente, i membri del Trio Boccherini svolgono una propria attività solistica, cameristica e come prime parti di importanti orchestre europee. Collaborano con artisti quali Steven Isserlis, Christian Tetzlaff, Lukas Hagen, Mitsuko Uchida, Pamela Frank, Nobuko Imai, Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Julian Steckel. Finalità precipua del Trio Boccherini è la valorizzazione delle opere scritte per questo organico strumentale, una vera e propria miniera, molte delle quali tristemente sconosciute alla maggior parte degli ascoltatori, nonostante alcune di esse siano veri e propri capolavori.

Suyeon Kang è stata premiata nei concorsi Michael Hill, Princess Astrid, Indianapolis, Buenos Aires, Yehudi Menuhin, Bayreuth e Leopold Mozart. Attualmente è assistente della violinista Antje Weithaas alla Hochschule Hanns Eisler di Berlino e membro della Camerata Bern.

Vicki Powell è stata ospite dei Festival di Marlboro, Ravinia, Verbier ed è stata premiata ai concorsi Primrose e Johansen. Ha studiato al Curtis Institute e alla Juilliard School e attualmente frequenta la Hochschule Hanns Eisler a Berlino.

Paolo Bonomini ha suonato come solista e camerista in varie orchestre in Sud America, Europa e Ucraina. Vincitore del primo premio al Concorso J. S. Bach di Lipsia nel 2015, ha studiato con Mario Brunello, Antonio Meneses e Jens Peter Maintz, del quale è ora assistente. Ha collaborato con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, con la Deutsche Symphonie-Orchester Berlin e la Camerata Salzburg.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018





Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

